

ASSESSORI AL VERDE

Sviluppo sostenibile, l'Agenda 21 da Torino all'Europa

GIUSEPPE GAMBÀ*



Produrre e consumare pulito è meglio che risanare e bonificare dopo. Soprattutto è una politica ambientale più efficiente ed economica. Questa semplice e ovvia constatazione è stata fino a poco tempo fa assai più diffusa nel sentire comune di quanto non sia stata patrimonio culturale e principio operativo dei decisori politici e degli operatori economici. Ora è convinzione abbastanza diffusa che una politica di tutela ambientale disgiunta da quella economica e industriale, da una politica dei trasporti e della mobilità sostenibili, per il risparmio e l'uso razionale dell'energia, per la ricerca e l'innovazione tecnologica non raggiunge i suoi obiettivi e comporta costi più elevati, per non parlare dei costi umani e sociali causati dall'inquinamento. Ma si è dovuto attendere la

pubblicazione dell'ormai famoso rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo del 1987 e le conclusioni della conferenza mondiale delle Nazioni Unite di Rio '92 perché il tema entrasse nel dibattito politico con la definizione del concetto di sviluppo sostenibile, cioè di uno sviluppo che, mentre garantisce il benessere delle generazioni attuali, non pregiudica un'analoga opportunità per quelle future.

A Rio venne varata l'Agenda 21, cioè l'agenda delle azioni da adottare nel corso del prossimo secolo per avere uno sviluppo economico nel Nord e nel Sud del mondo ambientalmente più compatibile, equilibrato e durevole. Già in quel documento si affermava la necessità che i principi generali dello sviluppo sostenibile trovassero concreta attuazione nelle Agende 21 locali. In Europa sono ormai oltre 500 gli enti locali che, sottoscrivendo la Carta di Aalborg del 1994 si sono impegnati ad avviare un percorso partecipativo di adozione di un'Agenda 21 locale.

La Provincia di Torino, dopo aver avviato nel 1995 una serie di programmi e progetti a forte contenuto ambientale, ha ritenuto necessario avviare nel 1997 l'adozione dell'Agenda 21 locale, riconoscendo che l'insieme degli strumenti di programmazione e di pianificazione di competenza provinciale e l'insieme dei progetti avviati con gli enti locali non costituivano di per sé una politica organica per lo sviluppo sostenibile. All'inizio del '99 è stato presentato agli attori sociali e istituzionali un primo documento d'impostazione che insieme all'analisi della situazione ambientale avanza proposte d'azione e di strategie per intervenire nei diversi campi con un'azione coordinata di orientamento. Nei prossimi mesi un Forum provinciale dovrà valutare e approvare queste proposte ed elaborare azioni e progetti d'intervento a medio e lungo termine.

Nella primavera di quest'anno è nato il Coordinamento italiano delle Agende 21, che raccoglie oltre 50 Comuni, Province e Regioni sottoscrittori della «Carta di Fer-

rara» in cui sono contenuti i principi e gli impegni di una originale esperienza di collaborazione «in rete». Tra le prime iniziative, tre gruppi di lavoro, i cui risultati verranno presentati nel corso dei primi convegni già previsti per settembre a Firenze e per ottobre a Genova. In prospettiva vi è l'organizzazione della presenza italiana alla Conferenza europea delle città sostenibili di febbraio 2000 ad Hannover. Spero che molte amministrazioni vogliano unirsi a noi portando le loro esperienze e il loro contributo (per chi è interessato, i riferimenti sono: Segreteria organizzativa c/o Provincia di Modena, dott. Eriucio Nora; redazione newsletter c/o Provincia di Torino, dott. Franco Tecciani; banca dati Buone pratiche c/o Comune di Ferrara, Michele Ferrari; sito web www.ferrara.it/ambiente/index.htm; sito web del Coordinamento: www.sincritech.it/more/comuni/index1.html).

*Assessore all'Ambiente e vicepresidente della Provincia di Torino

Amianto

«Visco proroghi la detrazione Irpef del 41%»

A. UGLIANO* R. LAZZARONI**



Nei giorni scorsi, la stampa ha diffuso la notizia secondo cui il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha preannunciato che la detrazione del 41% sull'Irpef, concessa per la ristrutturazione degli immobili, non sarà prorogata il prossimo anno. Ci pare utile segnalare al ministro e ai suoi colleghi Bindi e Ronchi i risultati del convegno sull'amianto svoltosi 3 mesi fa a Roma su iniziativa del ministero della sanità e dell'ambiente. Secondo tali risultati sono aumentati del 50% nel corso degli ultimi 10 anni i casi di tumore causati dall'esposizione all'amianto. Sarebbero state quantificate in circa 2,5 miliardi di mq le tettoie cemento-amianto sparse in tutta Italia. La presenza di fibre d'amianto in queste lastre è da calcolare tra il 12 e il 16%. Vi è inoltre da rilevare che la legge n. 257 del 27.3.1982 ha previsto piani di bonifica per il patrimonio pubblico, attuati con grande lentezza, mentre per i privati non solo l'obbligo non è previsto, ma anche i controlli sono insufficienti. Sulla base di un'indagine durata diversi anni è stato appurato che a distanza di 3 anni dalla fabbricazione, le lastre cemento-amianto iniziano a perdere microfibre nell'ambiente. La volatilità delle fibre di amianto viene accentuata dai processi chimici derivanti dal fenomeno delle piogge acide. Secondo questa indagine, a Milano sono presenti 12 fibre di amianto in 1 litro d'aria, mentre a Bologna e Firenze sono solo 3. Senza allarmismi, ma anche senza sottovalutazioni, è necessario operare a tutti i livelli istituzionali affinché i processi in atto di bonifica procedano con maggiore speditezza e si dia vita a un'azione di monitoraggio. Prorogare la detrazione del 41% sull'Irpef e sull'Irpef da parte del governo appare a questo punto non solo necessario ma anche un importante investimento ambientale. Per quanto attiene alla competenza degli Enti territoriali, appare del tutto insufficiente l'attenzione sin qui dimostrata al problema. Di fronte all'immobilismo della Regione e del comune ci permettiamo di suggerire possibili iniziative:

- 1) Istituzione e finanziamento del registro dei tumori da amianto per la Lombardia.
- 2) Collaborazione tra gli enti locali e le istituzioni scientifiche per la realizzazione di un monitoraggio delle situazioni maggiormente a rischio con l'apporto delle Associazioni della proprietà edilizia, degli amministratori di condominio e dell'Assolombarda.
- 3) Individuazione di siti provinciali per lo stoccaggio delle lastre di cemento-amianto rimosse.
- 4) Finanziamenti regionali per la formazione professionale di personale per il controllo delle situazioni a rischio e per gli interventi.
- 5) Anagrafe della manutenzione delle lastre di cemento.

*responsabile casa Ds Milano
**segretario Filcea Cgil di Bergamo

PARLAMENTO
NEWS

LEGGI & DECRETI

Contabilità
ambientale

Il Senato ha approvato la legge quadro sulla contabilità ambientale in base alla quale, a partire dal 2004, lo Stato, le Regioni, le Province e i grandi Comuni affiancheranno un bilancio ambientale a quello contabile. Nella pubblica amministrazione è prevista una fase di sperimentazione prima dell'entrata a regime. Il testo crea quindi le premesse per una situazione sicuramente d'avanguardia, anche rispetto alla raccomandazione europea di integrare i conti economici con indicatori ambientali. In molte grandi imprese la politica di bilancio ambientale è, da anni, una realtà che ha consentito di scoprire costi occulti, inefficienza gestionale e, dal confronto tra i due bilanci, di far emergere indicazioni per ottimizzare la gestione aziendale.

Interventi
di protezione civile

Prosegue presso la commissione Ambiente del Senato, in sede referente, la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, sugli interventi urgenti in materia di protezione civile, approvato dalla Camera. Il decreto dispone mezzi finanziari di intervento per far fronte alle alluvioni dello scorso inverno in Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Toscana, al sisma del 9 settembre 1998 in Basilicata, Calabria e Campania, agli eventi franosi del maggio 1998 a Sarno e comuni limitrofi e al sisma del 1996 in Emilia-Romagna. Il presidente della commissione Ambiente del Senato, Fausto Giovanelli (Ds), ha sottolineato come il governo, nella persona del sottosegretario Barberi, abbia saputo fissare modalità che tendono a far superare la fase dell'emergenza e a porre l'accento sulla prevenzione. Tra i voti favorevoli, quelli di Maggi (An), Co (Rifondazione), Caponi (Comunisti italiani).

INTERROGAZIONI

Camera 5-06404

Olivieri: tutela del lago di Molveno. Presentata il 23 giugno 1999.

Camera 5-06406

Bova: miglioramento della strada a scorrimento veloce Jonio-Tirreno, all'altezza dello svincolo Cinquefondi-Polistena (Reggio Calabria). Presentata il 23 giugno 1999.

Camera 5-06418

Garra: classificazione del distaccoamento dei vigili del fuoco di Caltagirone (Catania). Presentata il 29 giugno 1999.

LA MOZIONE



Governo impegnato a fissare i limiti dell'inquinamento elettromagnetico

Mentre il Parlamento sta lavorando per approvare la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (C. 4816 governo), ispirata ai principi della tutela della salute e dell'ambiente, della corretta informazione verso i cittadini e dell'uso delle migliori tecniche disponibili, i parlamentari Vigni, Lorenzetti, Scalia, Casinelli, Galdella, Zappalà, Leone Delfino, De Cesaris, Oreste Rossi, Stradella, Foti e Cola - consci che tale problema sta suscitando cre-

scente preoccupazione tra i cittadini per quanto riguarda i rischi per la salute evidenziati da numerose indagini epidemiologiche - hanno presentato una mozione (1-00360), approvata all'unanimità martedì scorso in aula, che impegna il governo a disporre entro novanta giorni uno schema di decreto relativo ai limiti di esposizione e alle misure di cautela, anche per quanto riguarda i campi elettromagnetici generati a basse frequenze, con parti-

colare riferimento agli elettrodotti, nonché ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze non contemplate dal decreto ministeriale n. 381 del 1998. In questo modo dovrebbe essere possibile far entrare in vigore i limiti stessi contestualmente all'approvazione della nuova legge.

Indagine

Un piano d'azione per il Mediterraneo

CRISTIANA PULCINELLI

Quando ci troviamo di fronte a un problema inerte al Mediterraneo, sia esso l'inquinamento da petrolio o la salvaguardia dei cetacei, spesso sentiamo parlare di convenzioni internazionali. E in effetti di accordi di collaborazione per la tutela del «Mare nostrum» ne esistono molte, così tante da risultare difficile districarsi al loro interno.

Quali organismi internazionali hanno approvato una certa convenzione? Quanti Stati l'hanno ratificata? Quali sono gli strumenti per farla rispettare? E per tentare di dare una risposta a queste domande che il ministero dell'Ambiente ha creato un gruppo di lavoro che ha effettuato una vera e propria ricognizione su numero e obiettivi delle convenzioni internazionali.

Al progetto hanno partecipato l'Enea e l'Ircam (Istituto nazionale per la ricerca sul mare). Dal lavoro è nato un libro che è stato presentato nei giorni scorsi dal sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio.

«Il Mediterraneo è un mare chiuso - ha ricordato Calzolaio - che fa da ponte tra due realtà so-

cioeconomiche del pianeta molto diverse tra loro. Ma è anche un bacino unitario, con precise caratteristiche geografiche, climatiche e di biodiversità. Nello stesso tempo è un mare su cui la pressione antropica e produttiva è enorme: basti pensare che pur contenendo solo lo 0,7% delle acque del pianeta, ospita il 25% del traffico petrolifero e possiede il 25% della capacità di ricezione turistica. La densità del catrame è pari a 38 mg per metro cubo, mentre nell'Oceano Atlantico è 1 mg per metro cubo. La comunità internazionale, cosciente di tutto questo, ha pensato di procedere alla tutela e alla valorizzazione del Mediterraneo con una serie di strumenti, purtroppo non sempre coordinati tra loro». L'Italia farà presto una proposta per razionalizzare e semplificare la protezione di questo mare. E la ricerca svolta da Enea e Ircam è il primo strumento conoscitivo per poter poi passare a un piano d'azione dello sviluppo sostenibile che coinvolgerà anche il Cipe.

I progetti non riguarderanno solo il mare in senso stretto, perché l'Italia e gli altri paesi mediterranei «presentano situazioni

di crisi ambientale - ha ricordato ancora Calzolaio - legate alle variazioni climatiche con prolungati periodi di siccità, all'erosione, all'alta frequenza degli incendi di boschi, allo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche. Chiave di volta per la tutela, secondo il sottosegretario, è il Map (Mediterranean Action Plan), il piano per la protezione e lo sviluppo del bacino mediterraneo adottato da 16 paesi rivieraschi, per la prevenzione dell'inquinamento e degli incidenti in mare e misure di formazione ed educazione. All'incontro con la stampa hanno partecipato anche Notabartolo dell'Ircam e Mauro dell'Enea, che hanno ricordato come il lavoro va visto come «work in progress», che necessita di un aggiornamento continuo. Per questo motivo soprattutto si sta pensando di trasformare il documento cartaceo in uno da consultare in rete. Aspettando di affrontare anche gli impegni italiani nei confronti della conservazione delle specie, altro terreno su cui c'è necessità di fare ordine e chiarezza.

IMBALLAGGI

Accordo Conai-Anci

Pronto al decollo il sistema di raccolta e riciclo dei rifiuti di imballaggio. È stato siglato l'accordo di programma tra Anci (Consorzio nazionale imballaggi), con l'obiettivo di recuperare entro il 2002 almeno il 50% degli imballaggi immessi sul mercato. Secondo l'intesa, spetta ai Comuni, attraverso i gestori di servizio, la raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggio, mentre il Conai ha l'obbligo di ritirare il materiale, pagando un corrispettivo al Comune, e avviarlo al recupero o riciclo. «Questa intesa - dice il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - rappresenta un momento fondamentale per l'attuazione della riforma dei rifiuti avviata con il decreto 22/97 e per la modernizzazione di un sistema che vedeva l'Italia in posizione di retroguardia e inoltre è la via per porre fine al ricorso generalizzato alla discarica». L'accordo definisce il «contributo ambientale» che i produttori sono chiamati a versare ai Comuni: 119 lire/kg per il ferro, 350 per l'alluminio, 23,50 per carta e cartone, 20 per il legno, 390 per la plastica. Il prezzo si riferisce a rifiuti con percentuali di impurità inferiori al 5% (6% per la plastica). Resta fuori dall'accordo il vetro, il cui prezzo (intorno alle 60 lire/kg) sarà fissato da un apposito decreto. Dal 2002, considerando la prevedibile crescita quantitativa, i corrispettivi potranno essere ridotti del 6%; un'ulteriore riduzione del 3% sarà poi praticata dal 2004. L'accordo ha una validità di cinque anni e decorrerà dal 1° gennaio '99. Ogni anno entro maggio le parti valuteranno i risultati e le eventuali modifiche da apportare. Sulla base dell'accordo si procederà ora alla stipula di apposite convenzioni. In questo avranno la priorità i Comuni che abbiano già raggiunto il 15% di raccolta differenziata; che siano titolari di una precedente convenzione; che per primi istituirono il nuovo sistema tariffario; che si trovano in aree dichiarate di emergenza ambientale.

